

stare al disopra di queste contese fra capitale e lavoro. Quando in quelle contese, lo ripeto, si violi la legge e la libertà del lavoro, intervenga il Governo, intervenga energicamente, e mantenga sempre l'impero della legge. Dove la legge non è la più forte di tutti, ivi non può essere nè Governo, nè libertà. (*Commenti — Approvazioni*).

Le nostre leggi sono più che sufficienti, se applicate energicamente, costantemente, e non a sbalzi, quasi che fossero atti di violenza.

Se la pubblica sicurezza funziona così male (e credo che lo stesso onorevole presidente del Consiglio riconoscerà che io non ho torto) è assai più per difetto di uomini che di leggi. Il compito del Governo in Italia è gravissimo, e l'opera sua non può essere che molto lenta, perchè una gran parte dei nostri ordinamenti va rifatta pezzo per pezzo. Noi abbiamo un pessimo sistema tributario; abbiamo l'amministrazione della giustizia che certamente non riscuote la fiducia universale; abbiamo la pubblica sicurezza in quelle condizioni che tutti sanno; e le amministrazioni comunali in molti luoghi nelle mani di vere camorre. (*Mormorio — Commenti*).

Di grave ostacolo a immediati e seri provvedimenti sono le condizioni della finanza, e quindi noi, non potendo immediatamente attuare provvedimenti che cambino un po' sostanzialmente lo stato delle cose, siamo costretti ad invocare la pazienza delle classi sofferenti. Ma questa pazienza, non si deve invocare a parole, bisogna invocarla con i fatti, dimostrando loro che tutto ciò che è possibile, il Governo lo fa.

Il Governo deve avere un piano organico di provvedimenti, deve sapere quali sono i più urgenti, quali quelli che si possono differire, deve seguire una politica che svolga sotto tutte le forme il lavoro, deve iniziare subito ed in modo sensibile l'esecuzione delle promesse che ha fatte. Se non sa ispirare fiducia alle classi lavoratrici, qualsiasi promessa ulteriore non può essere che un male. (*Commenti — Bravo! a sinistra*).

Noi siamo all'inizio di un nuovo periodo storico, ognuno che non sia cieco lo vede. Nuove correnti popolari entrano nella nostra vita politica, nuovi problemi ogni giorno si affacciano, nuove forze sorgono con le quali qualsiasi Governo deve fare i conti. E la stessa confusione dei partiti parlamentari di-

mostra che le questioni che dividono oggi non sono più quelle che dividevano una volta. (*Commenti*).

Il moto ascendente delle classi popolari si accelera ogni giorno di più, ed è un moto invincibile perchè comune a tutti i paesi civili, e perchè poggiato sul principio dell'eguaglianza tra gli uomini. Nessuno si può illudere di potere impedire che le classi popolari conquistino la loro parte di influenza economica e di influenza politica. Gli amici delle istituzioni hanno un dovere soprattutto, quello di persuadere queste classi, e di persuaderle con i fatti, che dalle istituzioni attuali esse possono sperare assai più che dai sogni dell'avvenire. (*Bene! — Commenti*); che ogni legittimo loro interesse trova efficace tutela negli attuali ordinamenti politici e sociali. (*Bene! a sinistra*).

Dipende principalmente da noi, dall'atteggiamento dei partiti costituzionali nei rapporti con le classi popolari, che l'avvento di queste classi sia una nuova forza conservatrice, un nuovo elemento di prosperità e di grandezza o sia invece un turbine che travolga la fortuna della Patria! (*Vivissime approvazioni ed applausi a Sinistra. — Rumori a Destra. — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Voci. A domani! A domani!

Altre voci. Avanti! Avanti!

Presidente. Facciano silenzio e prendano i loro posti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli Guido.

Baccelli Guido. (*Segni di viva attenzione*) Seguace come sono della più ampia libertà, dichiaro modestamente, come è l'indole mia, il mio avviso sul caso della Camera di lavoro in Genova, esaminando se il contegno e gli atti del Governo sieno stati utili a quella fede politica che noi abbiamo e che si compendia in due parole indissociabili: principato e libertà. (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Facciamo silenzio! Io darò ordine che le interruzioni non vengano registrate. (*Urarità*).

Baccelli Guido. Principato e libertà!

Il prefetto di Genova avvertiva da più mesi il Governo centrale che la Camera del lavoro, novellamente ricostituitasi, non procedeva a modo. Ci fu dunque tutto il tempo necessario perchè il Ministero dell'interno